

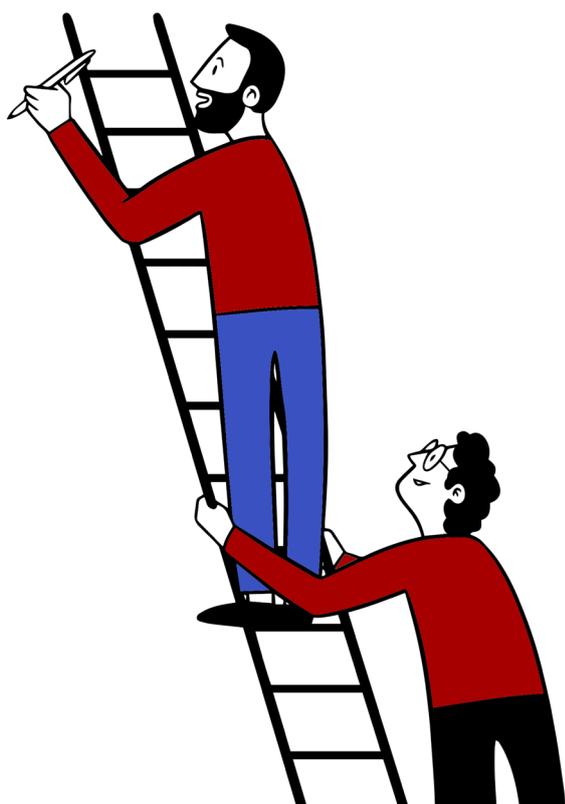


MILANO

2 GIUGNO 2020



*Questo documento è stato redatto raccogliendo i pensieri di donne e uomini docenti, pedagogisti, medici, dirigenti scolastici, architetti, psicologi, educatori, sociologi, esperti nell'ambito dell'educazione e tutte le persone che hanno voluto essere presenti per costruire una scuola di tutti e tutte, durante o a seguito della giornata del 10 maggio 2020 organizzata dal Movimento **"Etudachepartestai?"***



La registrazione video dell'incontro "La scuola sconfinata", e tutti i contributi testuali, possono essere consultati sulla pagina web:

www.etudachepartestai.it

Il testo è utilizzabile citando la fonte.

Prima edizione stampata a Milano
il 2 giugno 2020

Nota: A volte vengono usati termini al maschile per facilitare la lettura, laddove è stato possibile si sono inseriti i termini corretti secondo la declinazione al femminile e al maschile.

LA SCUOLA SCONFINATA DI TUTTE E TUTTI OLTRE L'EMERGENZA, PROPOSTE PER LA CITTÀ DI MILANO

Il movimento *E tu da che parte stai?* è nato il 5 maggio del 2019 intorno al diritto di essere felici di bambine, bambini, ragazze e ragazzi e ha individuato, nel suo Manifesto "Umanità o indifferenza", tutte le situazioni educative in cui il mondo adulto deve rispettare questo diritto, a cominciare proprio dalla scuola.

Di fronte allo scenario inedito che si è venuto a creare con la chiusura improvvisa e prolungata della scuola, abbiamo sentito l'urgenza di un confronto ampio che riportasse la scuola pubblica e il rispetto dei diritti di bambini, bambine, ragazze e ragazzi al centro dell'attenzione collettiva.

Non si trattava di riflettere sull'emergenza in quanto tale, ma di mettere in evidenza il fondamentale ruolo sociale della scuola e ragionare in prospettiva, disegnando la scuola nuova di cui da molto tempo abbiamo bisogno, e ora più che mai.

La scuola infatti non è e non può essere identificata con quel luogo chiuso fatto di banchi e sedie, dove i corpi finiscono per essere costretti a un'innaturale e prolungata immobilità. Occorre allargare il proprio immaginario, non solo le competenze informatiche.

In alternativa al dibattito che considera la riapertura della scuola un problema esclusivamente tecnico, abbiamo deciso di convogliare i contributi e la ricerca di professionisti e professioniste dell'educazione per disegnare una scuola nuova, con una speciale attenzione all'età 0-14, **la SCUOLA SCONFINATA DI TUTTI E TUTTE: una scuola necessariamente in presenza, capace di creare comunità, di formare nuovi cittadini e cittadine e di promuovere una visione salutogenica.**

Queste pagine la raccontano perché auspichiamo che essa diventi il disegno della Città di Milano.



1. UN ANNO COSTITUENTE

Partiamo da una consapevolezza diffusa: il “post Covid19” obbliga tutti ad attivare un percorso della scuola completamente nuovo, tenendo conto degli aspetti educativi come di quelli sanitari. Questo può, anzi deve, rappresentare l'opportunità per **ripensare la scuola nella sua globalità di comunità educante**, di promozione della salute e di luogo fisico.

La scuola dell'emergenza ha stravolto soprattutto la vita di quei bambini, quelle bambine, quei ragazzi e quelle ragazze che hanno più bisogno di scuola e che – isolati nella didattica a distanza – hanno pagato un prezzo umano e sociale altissimo, che dev'essere nostra cura riparare al più presto. La scuola che va ritrovata e nutrita da subito è un luogo a misura di bisogni educativi differenti.

Anche nel contesto milanese, un buon numero di bambini, bambine, ragazze e ragazzi si è ritrovato sganciato dalla scuola e dalla propria comunità di riferimento. Un dato allarmante che si aggiunge a quello già alto della dispersione scolastica.

La dispersione scolastica a Milano raggiunge in alcuni quartieri quasi il doppio della media dell'Unione europea, circa 50 scuole tra primarie e secondarie della città presentano indici di segregazione scolastica, diverse scuole periferiche hanno perso la propria attrattività e sono attraversate dal fenomeno del *white flight*, circa 20.000 bambini e bambine a Milano vivono al di sotto della soglia di povertà e fruiscono di un vero pasto solo a scuola.

L'epidemia ha quindi 'solo' evidenziato le emergenze, ciò che già stava per esplodere e ci danneggiava. Ora si può riparare e ripartire. Non si tratta di come stare a distanza e come portare comunque dentro le scuole bambini, bambine, ragazzi e ragazze; infatti per quanto la scuola sia un'istituzione disciplinare è pure un luogo di cultura, di educazione e di relazione tra le generazioni, un'istituzione in cui si dà forma a un progetto di futuro e di società. È proprio questo cammino democratico, cioè egualitario e nonviolento della scuola, che può riprendere adesso.

La scuola si è dimostrata necessaria, nonostante l'agonia in cui si stava dibattendo, i difetti e i fallimenti che tutti vedevamo: era ed è necessaria come luogo di vita e come strumento di uguaglianza. È istituzione sociale che organizza tempo e bisogni. Grazie alla sua essenza pedagogica, diventa un luogo chiave della progettualità per condurre il progetto generativo che non è solo e soltanto delle singole famiglie. All'interno di una visione complessiva dei servizi dove l'ente locale deve essere protagonista, perché i Comuni sono i più vicini ai bisogni (non solo educativi) dei cittadini, la **centralità degli aspetti educativi e dell'istruzione** rimane oggi inalterata, anzi è perfino stata rafforzata da questa emergenza. Oggi sussiste l'occasione di declinare questo rinnovato protagonismo “politico” non nella tradizionale formula del supporto finanziario, bensì nella costruzione condivisa di policy cittadine scolastiche ed educative nell'interesse della Città.

Proprio per questo noi riteniamo che il prossimo anno scolastico debba assumere la natura di '**anno costituente**', cui demandare l'individuazione di nuove pratiche, nuovi scambi e nuove funzioni della scuola, con la partecipazione attiva e creativa di bambini, bambine, ragazze e ragazzi, e un anno di apprendimento fondativo anche per i gruppi di adulti che hanno funzione educativa.

Proponiamo un anno costituente in cui iniziare a sperimentare una nuova scuola, la **Scuola Sconfinata**, una scuola che possa realizzarsi progressivamente negli anni seguendo pochi chiari principi:

- **riportare la scuola pubblica al centro** dell'interesse collettivo;
- **coinvolgere bambini, bambine, ragazzi e ragazze nella progettazione educativa;**
- **rispettare le loro esigenze di socialità fisica, i rituali e la memoria** delle esperienze;
- **rispettare i loro bisogni differenziati**, con un'attenzione rinnovata e imprescindibile a coloro che hanno disabilità, sono non italofoni, "invisibili", "dispersi", in situazione di povertà educativa;
- **ridurre il rapporto numerico tra educatori e bambini e ragazzi e incrementare le relazioni di vicinanza;**
- **prevedere la compresenza dei docenti e la coprogettazione;**
- **attivare la formazione di tutti gli adulti** coinvolti garantendo spazi e tempi adeguati;
- **creare o rafforzare le reti educative territoriali di quartiere;**
- **individuare e progettare nuovi spazi educativi;**
- agire precocemente affinché **le nostre scelte e il nostro stile di vita siano orientati a creare condizioni di salute e benessere mentale, emotivo e fisico** per tutti e tutte.

Questa apertura al territorio sarà un'apertura educativa e culturale che deve essere fatta con **lungimiranza**, mirando a qualcosa di valore che possa crescere insieme a bambine, bambini, ragazze e i ragazzi.

Certamente questo sguardo prevede la necessità di una **didattica collaborativa, esperienziale, maieutica, di rinunciare al concetto di punizione, di rafforzare la relazione e la comunicazione generativa tra tutti gli attori della comunità scolastica** (dirigenti, docenti, educatori, educatrici, genitori, personale Ata).

Questi, come altri, aspetti andranno approfonditi in sedi e tempi debiti.

INSIEME A BAMBINE, BAMBINI, RAGAZZE E RAGAZZI

Tutta la cittadinanza deve essere coinvolta nel percorso per una scuola permeabile da e verso il territorio, ma **è dalle esigenze e dalla felicità di bambini, bambine, ragazzi e ragazze che bisogna ripartire!** Proprio la loro **felicità genera coesione sociale** cioè favorisce a sua volta la coesione e la felicità della comunità di genitori, insegnanti e cittadini, fattore che sarà fondamentale nel tempo di crisi che ci aspetta.

Dobbiamo saper raccontare a bambini, bambine, ragazzi e ragazze che cosa stiamo facendo e come e con quali scopi. Potremo così averli accanto come **alleati straordinari** nell'impresa di un anno costituente di una scuola più aperta. Riconoscerli come soggetti, comprenderli nella progettazione e nella condivisione della Scuola Sconfinata, significa far loro spazio sul piano concreto e quello simbolico. Qualunque forma prenda la costruzione di questo processo è necessario che consideri e coinvolga bambini, bambine, ragazzi e ragazze perché il loro punto di vista ha un livello di saggezza e di prossimità alla vita e un'accezione anche probabilmente più di noi adulti.

Dare loro spazio e parola è anche uno strumento per cercare di compensare le disuguaglianze. Ricordiamoci della capacità che hanno i pari di aiutarsi gli uni con gli altri. L'esperienza dell'**educazione fra pari**, oltre a essere d'aiuto ai percorsi didattici, è strumento per responsabilizzare ragazzi e ragazze, far crescere la classe e la scuola in un'ottica di comunità.

PROPOSTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

▪ **Coinvolgere bambini, bambine, ragazzi e ragazze nel processo della Scuola Sconfinata**

La città di Milano ha sviluppato, da oltre un decennio, la pratica educativa dei Consigli Comunali dei Ragazzi e delle Ragazze declinandoli a livello Municipale, costituendo "Consigli di Municipio dei Ragazzi e delle Ragazze". In alcune scuole secondarie di primo grado sono attivi i "Consigli dei ragazzi". La loro presenza in ogni Municipio e la possibilità di un coinvolgimento coerente delle scuole rende questi organismi ambiti ideali per un ascolto diretto di bambini, bambine, ragazzi e ragazze.

ELABORARE L'ESPERIENZA

È fondamentale creare **occasioni espressive** che consentano a bambini, bambine, ragazzi e ragazze di **metabolizzare** questo lungo periodo di emergenza sanitaria e di trasformarlo in un'opportunità di partecipazione. Un punto di partenza deve essere quello di offrire loro la possibilità, con il sostegno e la facilitazione di esperti, di **elaborare l'esperienza emergenziale**, di poter parlare del tempo trascorso lontano dalla scuola e da amici e amiche, all'interno di una dimensione che li ha visti prevalentemente figli, figlie, fratelli e sorelle. La ripresa dovrà prevedere altresì occasioni regolari e curate di **dialogo con le famiglie** affinché l'istituzione scolastica insieme alla famiglia possano ascoltare e sostenere la crescita delle piccole e dei piccoli, condividendo il margine di rischio e paura che ogni avventurarsi nel mondo contempla.

Per esempio, si potrebbero coordinare azioni di *street art* nelle scuole e/o nelle pareti limitrofe che lavorino sulla "rappresentazione" della comunità-scuola; promuovere eventi, performance, parate pubbliche nelle piazze, rituali civici che consentano di riabbracciarsi (almeno) simbolicamente e di abitare lo spazio pubblico.

Sarebbe poi utile che il Comune trovasse una modalità per raccogliere storie, narrazioni, esperienze, per porsi come un punto di riferimento per coloro che vorranno raccontare il proprio rientro a scuola.

La prima settimana di scuola dopo l'emergenza dovrà essere oggetto di narrazione e di studio, perché proprio in quei giorni si gioca tutta l'importanza e la portata della scuola. Successivamente, nella primavera 2021, si potrebbe organizzare un evento nel quale confrontare le modalità di ripresa, raccogliere le storie, provare a capire come la scuola è cambiata e come ha saputo ripensarsi nel momento in cui ha riaperto.

Celebrare il passaggio di fine anno per tutti e tutte, appena sarà possibile, soprattutto quest'anno e soprattutto per coloro che chiudono un ciclo: potrebbe essere un aspetto in cui coinvolgere stabilmente le amministrazioni comunali per il patrocinio di ogni iniziativa finalizzata a rendere solenne la chiusura di ogni anno scolastico (come bandi aperti alle scuole per consentire loro di coinvolgere gli allievi nella realizzazione dei singoli eventi).

Sancire la ripresa delle attività scolastiche con una grande festa, una vera e propria celebrazione, che dia valore autentico a questo momento importante.

L'apertura della scuola riguarda **l'intera comunità**, nessuno escluso; dovrebbe essere una data nella quale si espongono le bandiere ai balconi, si celebra con una festa in ogni scuola il ritorno, in qualunque forma esso possa darsi. La Festa dovrebbe potersi svolgere in spazi verdi, per fare lezione dentro quegli spazi rispettando le norme di sicurezza. Proprio nel momento in cui riapre le sue aule la scuola dovrebbe risultare il più possibile sconfinata ed evitare di chiudersi al territorio.

2. QUALE SALUTE?

Uscire dall'emergenza Covid19 significa, a partire dalla ripresa del prossimo anno scolastico, imparare anche a convivere con forme non emergenziali di pandemia.

Prevenzione e promozione della salute a scuola dovranno ritrovare una centralità nuova e più forte: la salute di bambini, bambine, insegnanti, educatori diventerà una dimensione pervasiva di tutti i processi educativi. Docenti, personale ATA, allievi e famiglie devono essere adeguatamente informati e formati per diventare parte attiva nella sicurezza sanitaria.

In questi giorni di uscita dall'emergenza, i media affrontano il tema salute, declinandolo in termini di salute fisica: dobbiamo invece ricordarci sempre che parlare di salute, soprattutto per bambini, bambine, ragazze e ragazzi significa **parlare di salute come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o d'infermità"** (OMS)¹.

Nello scenario di una Scuola Sconfinata la progettazione didattica pone al centro il **benessere come opportunità** e la **promozione della salute** all'interno di un percorso complessivo di **crescita psico-fisica**, considerando anche l'aspetto del divertimento, che è un aspetto di salute soprattutto per bambini e bambine, ma non solo.

Occorre adottare tutte le misure atte a rimuovere gli ostacoli che potrebbero impedire la realizzazione di questo percorso. Quindi: azioni rivolte agli alunni e alle loro prospettive di crescita nei nuovi scenari, pratiche improntate alla didattica attiva, cooperativa e al confronto e collaborazione attraverso il lavoro di gruppo e in gruppo.

PROPOSTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- **Assumere che "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non consiste soltanto in un'assenza di malattia o d'infermità" (OMS).**

La sicurezza per riaprire le scuole richiede una risposta pedagogica che pone al centro la salute. Il documento 'La Scuola Sconfinata di tutti e tutte' sarà assunto come base delle scelte che saranno adoperate in merito.

Dover scomporre (in termini di prevenzione) il concetto di classe in unità spazio-tempo e ridurre così al minimo le possibili occasioni di trasmissione del virus, non deve farci dimenticare che parlare di salute per bambini, bambine, ragazze e ragazzi significa prima di tutto parlare di **vita sociale**. Non è qui forse nemmeno necessario ricordare l'importanza che ha la vita sociale per la loro crescita psico-fisica. Fondamentale è per loro la possibilità di vivere a contatto con i pari, fare sport, vivere all'aria aperta, ricevere un'educazione alimentare, poter condurre una vita sana, acquisire regole e competenze per sviluppare stili di vita sani. In questo scenario la scuola non può e non deve essere identificata come un luogo chiuso, ma deve essere ripensata e immaginata in **luoghi diversi**; affiancando a insegnanti altre figure

¹ 'Health is a state of complete physical, mental and social well-being and not merely the absence of disease or infirmity.', CONSTITUTION OF THE WORLD HEALTH ORGANIZATION <http://apps.who.int/gb/gov/assets/constitution-en.pdf>

come educatori, psicomotricisti, artisti, attori, danzatori...; aumentando le proposte di gioco educativo e attività motorie, espressive, artistiche; focalizzando l'attenzione anche sugli adulti che di loro si prendono cura.

È necessario ripensare e rinnovare l'alleanza tra i servizi sanitari territoriali e la scuola attraverso la creazione di un **team multidisciplinare territoriale** che coinvolga i diversi attori della salute con un approccio salutogenico (medici - pedagogisti - psicologi).

In particolare, si potrebbe attivare presso ogni municipio un'équipe psicopedagogica formata da diverse figure per coadiuvare i Dirigenti Scolastici degli IC e le P.O. dei servizi per l'infanzia del Municipio.

L'équipe potrebbe sostenere i gruppi a individuare i bisogni di ogni istituto/servizio, a utilizzare e coordinare le risorse orientando tutte le azioni verso finalità educative, nel rispetto delle prescrizioni sanitarie. Laddove non sia già presente un supporto adeguato, i professionisti dell'équipe potranno offrire consulenze alle scuole, sia su aspetti educativi e didattici sia in termini di supporto psicologico, in un'ottica preventiva e/o di intervento nel caso di criticità legate al riambientamento all'interno dei servizi e delle scuole.

RIAPERTURA E PREVENZIONE

In vista della riapertura delle scuole, deve essere molto chiara la questione delle responsabilità rispetto alla salute e alla sicurezza di tutti gli attori dentro la scuola: la gestione della prevenzione dal Covid19 assume un ruolo fondamentale.

Mettere a tema la prevenzione e la promozione della salute, individuando le azioni che devono essere utilizzate da tutte le persone presenti a scuola, significa prima di tutto **monitorare la salute di tutti gli attori della scuola** tenendo conto dell'impatto del Covid19 sulle diverse fasce d'età e sulla presenza di comorbidità.

Condizione imprescindibile per la riapertura è che le istituzioni siano in grado di diagnosticare, isolare e trattare i casi di Covid19 e i loro contatti, mantenendo fermi i principi di distanziamento fisico, igiene personale e degli ambienti e utilizzo dei dpi nei contesti scolastici. Diventa prioritario avere a disposizione i dpi e insegnare a bambini e bambine l'uso delle mascherine, stabilire regole chiare sull'ammissione a scuola, la quarantena, i tamponi da eseguire, il tracciamento e gli esami cui sottoporre l'intera rete familiare o sociale.

Alla riapertura della scuola, a settembre, sarà necessaria l'**assunzione di personale aggiuntivo** per gestire la complessità della scomposizione delle classi e, ricordiamoci, che gli adulti della scuola sono spesso più anziani dei genitori degli alunni e, a volte, anche dei nonni conviventi con gli alunni.

Inoltre, occorre garantire la **sicurezza del trasporto** casa-scuola, nel tragitto di eventuali spostamenti e negli spazi alternativi alla scuola che verranno individuati e predisposti per il progetto formativo complessivo, attivando percorsi che consentano a bambini, bambine, ragazzi e ragazze anche un'accessibilità dolce e sicura, ciclopedonale.

È questo il momento per cogliere l'opportunità di pedonalizzare le strade davanti alle scuole, anche per favorire l'autonomia di spostamento di bambini e bambine, e per prevedere spazi coperti adibiti al ricovero di bici e monopattini; organizzare l'arrivo con i *Pedibus* permetterebbe di spostare più vicino a casa la misurazione della temperatura, in modo che non si creino code all'ingresso degli edifici e dei luoghi dove si svolgeranno le lezioni.

LA FASCIA DI ETÀ 0-6 ANNI

Sembra sparito dai radar del Ministero il punto più delicato e, nello stesso tempo fondamentale, da affrontare, ovvero quello della fascia di età 0-6 anni. È lo spazio educativo che per età prevede maggiormente l'interazione fisica come mezzo di apprendimento e quindi porta al massimo grado le criticità del distanziamento fisico: dovrebbe invece essere il punto di partenza, dovrebbe partire proprio da qui un'idea di **protocollo di rientro**.

Un processo graduale che, iniziando dall'estate, dovrà portare a una maggior competenza organizzativa ed educativa nel gestire la riapertura dei centri per l'infanzia, tenendo conto anche della necessità di supportare la partecipazione ai servizi scolastici nella fascia di età 0-6 (e in particolare 0-3) delle **componenti più fragili della popolazione**.



3. LA SCUOLA CHE SCONFINA

Al momento della riapertura la scuola dovrà affrontare la **necessità di distanziamento fisico**. Questa condizione implicherà lo svolgimento delle ore di didattica in piccoli gruppi, che si mantengono anche per le attività libere e di gioco, implicherà la scelta di una didattica preferibilmente all'aperto, ingressi/uscite in orari e spazi diversi, l'accesso alla scuola per genitori e adulti esterni ristretta e regolamentata con spazi dedicati, le modifiche dell'accesso alla mensa e ai servizi igienici. Inoltre andranno rispettate tutte le norme igieniche e comportamentali: lavaggio frequente delle mani (cominciando all'ingresso a scuola), utilizzo di mascherine, presenza capillare di segni di distanziamento in bagni, giardini, corridoi e cortili, igienizzazione frequente e periodica di banchi, giochi, maniglie, sanitari...

Tutto questo ci impone (ma soprattutto ci offre l'opportunità) di **ripensare la scuola nella sua organizzazione e nella sua dimensione territoriale** di edificio pubblico, di spazio pubblico e urbano. Ci obbliga a ripensare i luoghi della scuola, a farla uscire (finalmente) dai propri confini fisici, a **individuare nuovi spazi** all'interno degli stessi edifici o nel territorio circostante, a uscire dall'edificio scolastico e a prefigurare una moltitudine di altri luoghi e un moltiplicarsi di luoghi per l'apprendimento. Rende necessario individuare nuovi spazi, diversi dagli istituti scolastici, all'aperto e al chiuso, per farli diventare **nuovi luoghi educativi**. È lungo l'elenco di spazi possibili: biblioteche, musei, teatri, cinema, centri ricreativi, centri giovanili, piazze, biblioteche, CAG, oratori, cinema parrocchiali, orti botanici, fattorie didattiche, associazioni culturali, associazioni sportive...

Possiamo liberare l'educazione dal vincolo degli spazi della scuola e ripensare le figure educative in termini numerici e di coinvolgimento di tutti i soggetti della comunità coinvolta.

UN PROGETTO PEDAGOGICO ADEGUATO AI NOSTRI TEMPI

Se la scuola esce dall'edificio scolastico, non è la città che deve farsi scuola, ma è l'educazione che deve articolarsi in **percorsi plurali di apprendimento** offerti dagli spazi della città: la Scuola Sconfinata si fa compenetrare dalla città e al tempo stesso entra nella città. In questa prospettiva la scuola non è più solo un edificio e non è un edificio solo, perché il rapporto educativo dovrà svolgersi anche in parchi, musei, teatri, giardini, cortili...

Sconfinare la scuola offre quindi una grande opportunità: permette di realizzare un **nuovo progetto pedagogico**, in cui mettere in atto nuove forme e percorsi dell'apprendimento, sviluppare nuove forme di pedagogia civica, con uno sguardo di riconfigurazione radicale della politica educativa. Permette di trovare e costruire **nuovi attori**, individuare esperienze di **innovazione sociale e urbana**, coinvolgere nuovi centri di produzione culturale oltre alle agenzie del terzo settore.

Mettendo in discussione l'idea che a scuola si apprende e nell'extra-scuola ci si educa, con il patto di comunità si può finalmente superare la dicotomia che separa scuola da extra-scuola. Nella prospettiva di **co-progettare un piano di didattica integrata**, nella Scuola Sconfinata si possono articolare percorsi didattici in diverse modalità di apprendimento, facendo interagire i saperi formali e informali, facendo dialogare i diversi soggetti, insegnanti e risorse esterne del territorio (educatori, operatori culturali, operatori sportivi ecc.), stabilendo una relazione di reciproco riconoscimento formale.

La responsabilità, i rischi e le opportunità di questo nuovo progetto pedagogico vanno assunte collettivamente da scuola, istituzioni, agenzie del territorio e terzo settore, che devono condividere anche il desiderio di sperimentarsi in forme diverse da quelle abituali, di co-progettare e co-realizzare nuove pratiche. Vanno dunque ricomposti i grandi oggetti della conoscenza in una prospettiva complessa volta a superare la frammentazione delle discipline, come del resto afferma la strada disegnata ormai da anni nelle Indicazioni Nazionali del MIUR.

Seppure la scuola si arricchisca in questa condivisione di competenze ed esperienze educative, interne ed esterne, rimane al **centro del processo di apprendimento, socializzazione e formazione della cittadinanza**. Quindi occorre valorizzare questo ruolo della scuola per stimolare momenti di formazione reciproca e comune tra enti culturali e istituti scolastici per mettere a fuoco obiettivi didattici, metodologie comuni, strumenti di monitoraggio e valutazione.

Rimane **dovere della scuola pubblica garantire** che le diverse attività e i percorsi si mantengano collegati in **un progetto educativo e didattico unitario** e che queste integrazioni e collaborazioni fra istituzioni, agenzie ed enti diversi non producano una frammentazione dell'offerta formativa in cui sono coinvolti bambini, bambine, ragazze e ragazzi.

Grazie ai nuovi partner attivi del processo di istruzione, dovranno essere ripensati anche traguardi formativi, obiettivi educativi, competenze e contenuti degli apprendimenti. In questo nuovo curriculum di studi e di esperienze **il ruolo dei docenti** non solo resterà centrale, ma assumerà anche una funzione di coordinamento e mediazione tra più attori, non gerarchicamente ordinati, in una partnership finalizzata al successo formativo di tutti, all'inclusione e al benessere. Anche il processo di valutazione subirà delle necessarie e sostanziali modifiche.

Il processo formativo nel suo complesso avrà un carattere meno lineare, 'meccanicistico' e deterministico per diventare più circolare e 'rotatorio' grazie all'alternanza dei gruppi coinvolti in attività ed esperienze, che lavoreranno più sui progetti e meno sulle esercitazioni e sulla didattica frontale.

Rimangono basilari il valore del **dialogo** nella comunità scolastica come anche la qualità della relazione tra tutti gli attori, specialmente tra **scuola e famiglia**. Le **abilità relazionali**, spesso lasciate alla casualità dell'esperienza individuale, dovranno infatti essere al centro dello sviluppo delle competenze in una scuola che guarda il futuro della **comunità umana**.

La ripresa delle attività dopo l'emergenza dovrà prevedere in ogni caso "gruppi in presenza" di bambini, bambine, ragazzi e ragazze, ma anche di docenti, educatori, educatrici e tutte le figure professionali coinvolte negli altri luoghi e tempi di vita educativa; le occasioni e le modalità di lavoro in gruppo serviranno a educatori e educatrici a sviluppare una cultura condivisa sul lavoro educativo e una rete di scambi organizzati in grado di offrire un vero rimando di cura condivisa e responsabile verso bambine, bambini, ragazze e ragazzi.

QUANTE E QUALI RISORSE UMANE?

Scomporre la classi a piccoli gruppi richiede un cospicuo **aumento del personale, docente e non docente**, obiettivo che può essere raggiunto mettendo a fattor comune diverse possibilità.

Prima di tutto **finanziamenti alla scuola!** Come alla Sanità, enormi sono stati i tagli di risorse finanziarie e personale inflitti negli ultimi anni alla Scuola. E, così come nell'emergenza sanitaria si sono costruiti ospedali, attivate procedure di urgenza e consegnate rapidamente lauree,

così per la Scuola pubblica il Governo deve al più presto attivare risorse in termini di personale, strutture e attrezzature, tenendo presente che anche l'amministrazione della città metropolitana può dare il suo contributo.

PROPOSTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- **Rimodulare le finalità dei progetti del Comune di Milano riguardo a scuole e infanzia**
In accordo con la proposta "La Scuola Sconfinata", è necessario che il Comune di Milano rimoduli i progetti che ha attivato o sta attivando in favore dei diritti di bambini, bambine, ragazzi e ragazze e a sostegno delle attività per le scuole, affinché le risorse economiche e di personale siano ricondotte in unico fondo straordinario per gestire adeguatamente l'avvio delle attività scolastiche. Tale fondo straordinario corrisponde a un impegno, per il quale l'amministrazione comunale, riconosce sia la situazione di emergenza dettata dal virus Covid19 sia l'opportunità di promuovere una scuola nuova, moderna e adeguata agli scenari futuri (Progetti legge 285, Diritto allo studio, Scuole Aperte, ...).
- **Farsi promotore presso il Ministero per sollecitare risorse economiche adeguate a garantire il pieno organico per l'inizio dell'A.S. 2020/2021**
È necessario abolire tutti i tagli del personale docente e non docente, garantendo alle classi di tempo pieno il doppio organico e il ripristino delle compresenze.

Altre possibilità possono scaturire attraverso l'**implementazione del patto di comunità**.

Si deve considerare il coinvolgimento a pieno titolo di educatori ed educatrici già presenti negli Istituti Scolastici nell'ambito dell'assistenza scolastica per alunni con disabilità come quelli presenti negli spazi gestiti dal **terzo settore** (CAG – CeDM – altri Progetti Educativi), che hanno da anni un ruolo fondamentale nella socializzazione e nell'istruzione non formale o di potenziamento degli apprendimenti. Per cui è sufficiente impostare con l'istituzione Scuola un'alleanza per affermare che si può apprendere in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. Queste agenzie, associazioni, cooperative vanno dunque incluse, dall'ente locale decentrato e dai Dirigenti Scolastici, nel nuovo disegno organizzativo. La scuola diventa punto di raccolta e di riflessione per quanto raccolgono nelle loro molteplici esperienze, in casa, nelle strade, nei luoghi specializzati.

COMPETENZE NECESSARIE E FORMAZIONE

L'innovazione che si prospetta implica un **supporto formativo** dal punto di vista organizzativo e metodologico.

Dobbiamo prendere atto che questa esperienza emergenziale, di sospensione della scuola in presenza e introduzione della DAD, se da una parte ha portato alla luce le diffuse carenze della scuola rispetto alla dotazione e alle competenze digitali, dall'altra ha evidenziato le difficoltà della scuola a uscire dagli schemi di un consolidato modello trasmissivo in presenza – spesso riportato pari pari nella DAD – che non ha facilitato la ricostruzione della relazione con i bambini e i ragazzi e la loro possibilità di avviare un percorso formativo sia pure con i grandi limiti imposti dalla situazione di emergenza che stavano vivendo.

Da questo punto di vista, è necessario avviare attività di formazione a sostegno di una riflessione sull'esperienza di fatica dei docenti, che li aiuti però anche a **ripensare i propri modelli didattici**, aprendosi a una didattica più esperienziale e laboratoriale, indispensabile

per sostenere un **progetto formativo** che esca dai confini della scuola per aprirsi al mondo che la circonda e apprendere da esso.

Un progetto formativo che aiuti a costruire le competenze necessarie alla scuola che vogliamo riaprire: innanzitutto bisogna sviluppare **competenze relazionali generative, nonviolente, abilità dialogiche ed empatiche** per costruire comunità e **saper lavorare in team**; ma è necessario anche sviluppare **creatività** e **pensiero laterale** per affrontare una realtà nuova e disorientante. Si tratta di **competenze chiave** già citate in molte Indicazioni nazionali ed europee.

Questo progetto formativo dovrà prima di tutto essere coerente, un'azione formativa non trasmissiva o strumentale o teorica, ma un percorso in cui i docenti si trovino da subito in condizione di poter/dover progettare i percorsi educativi sedendo al tavolo con gli altri attori educativi del territorio e insieme a loro abituarsi a trasformare l'idea di scuola e soprattutto di apprendimento. Quest'azione formativa deve permettere di capire cosa significa apprendere nella prospettiva del **diventare cittadini dentro una più ampia comunità umana**. Sarà altresì importante che le scuole costruiscano un **team di docenti interno** che diventi tutor della comunità scolastica e favorisca il processo della scuola che si sta prospettando.

UN PATTO DI COMUNITÀ

L'Amministrazione comunale di Milano ha sempre avuto il ruolo di promotrice dell'innovazione didattica, pensiamo al sostegno dato alla realizzazione della scuola Pizzigoni e della Casa del Sole, all'istituzione dell'Umanitaria e all'apertura dei Convitti Scuola della Rinascita, fino alla diffusione della scuola del tempo pieno. Forti di questa tradizione di innovazione e di adattamento a nuovi tempi e a nuove esigenze, pensiamo che Milano possa continuare ad avere il ruolo di **città apripista**, con **un ruolo anche nazionale** nella richiesta al Governo di risorse umane e finanziarie.

Nel post emergenza le Amministrazioni locali (ma prima il Governo centrale e le Regioni) devono fare la scelta politica di investire finalmente risorse sull'educazione, sulla scuola e sulla cultura per **garantire i diritti fondamentali** a bambini, bambine, a ragazzi e ragazze: il diritto di crescere, imparare, scoprire, esprimersi attraverso un corpo, essere presenti e visibili negli spazi pubblici della città, insomma il diritto di essere soggetti, cittadine e cittadini.

Una Scuola Sconfinata nelle modalità e negli spazi ha bisogno di un'Amministrazione comunale che si faccia carico di promuovere e garantire la **cornice istituzionale e i finanziamenti** per costruire un vero e proprio **patto di comunità** in cui insegnanti, dirigenti, genitori, istituzioni, associazioni definiscano insieme un **progetto di territorio**, **un'Amministrazione che abbia a cuore il benessere mentale, emotivo e fisico innanzitutto dei suoi abitanti più piccoli**.

Amministrazione Comunale e Municipi possono coordinare, insieme agli altri soggetti coinvolti, la rete di spazi, opportunità e agenzie socio-culturali ed educative presenti sul territorio, per quanto riguarda gli aspetti logistico-sanitari, la certificazione delle agenzie e, infine, rispetto alle sinergie organizzative.

UN SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI EDUCATIVI

Si deve giungere a un **sistema integrato dei servizi educativi**, con la riprogettazione dell'offerta formativa in termini di territorio richiede un rafforzamento della rete orizzontale cooperativa

tra scuole ed enti, tra docenti-educatori-famiglie e alunni. Questo può funzionare solo se i suoi attori escono dalla logica della gerarchia e della mera attribuzione dei servizi.

Si crea quindi una **rete delle opportunità**, che connette la **scuola pubblica – che deve restare centrale** - con i soggetti e gli attori di un paesaggio particolarmente vivo e attivo in una città come Milano.

Lavorare per **piccoli gruppi** rappresenta un'opportunità di riprendere i tanti "invisibili", i perduti già prima o con la didattica a distanza perduti poi, giovani persone che sono sganciate dalla scuola per l'incapacità di stabilire una relazione adeguata e che abbiamo l'assoluto bisogno di ricomprendere nella comunità. Il Covid19 produce già oggi, e potrà produrre sempre di più, nuove disuguaglianze: anche lo sconfinamento delle scuole non può che partire dalle differenze territoriali, non dai presenti, ma dagli assenti! Sappiamo per esperienza quanto sia indispensabile all'inclusione **moltiplicare i linguaggi** e trovare risposte ai bisogni differenziati affinché la Scuola Sconfinata sia la scuola di tutte e tutti.

In questo sistema integrato, nell'ambito del patto di comunità, devono entrare con forza i **servizi educativi per la fascia 0-6**, che rappresentano un settore particolarmente delicato e fragile. Dobbiamo rispondere al bisogno e al diritto di bambini e bambine di "ripartire" e di accedere a esperienze educative, di apprendimento, socializzazione e crescita anche in contesti ulteriori rispetto a quelli familiari. Contesti stabili, con tempi, spazi e attività dedicati e adeguati ai loro bisogni, seguendo i loro ritmi e inclinazioni.

Il benessere dei bambini e delle bambine è infatti frutto dell'esperienza dell'insieme di ambienti in cui cresce: la famiglia, i coetanei, le agenzie educative, la realtà più comprensiva che li circonda nella sua vita quotidiana. Quando promuoviamo una **vera cultura dell'infanzia** la costruiamo necessariamente attraverso una pedagogia agita "sul campo" delle relazioni, al cui centro stanno i bambini e le bambine, intesi come costruttori attivi di saperi e autori dei propri processi di conoscenza, competenti nell'interazione e connessione con il mondo.

Il patto deve quindi promuovere una **"contaminazione" tra luoghi diversi presenti sul territorio** (i servizi nido e servizi integrativi, i luoghi urbani di prossimità dal quartiere ai condomini) quali snodi di un ambiente relazionale aperto, capace di comporre un sistema integrato e diffuso di istruzione dedicato all'infanzia 0-6.

UNA RETE DI CONDIVISIONE

Per realizzare il sistema integrato occorre partire con **una rete di condivisione** di competenze diverse e di circolazione di esperienze/informazioni/idee delle scuole per superare le "separatezze" e poter arrivare a una progettazione dell'offerta formativa non più di singola istituzione scolastica, ma del quartiere o del territorio, passando dal piano triennale al piano territoriale dell'offerta formativa (trasversalità delle prassi inclusive).

Per costruire questa rete proponiamo che a livello di Municipi si attivino **Tavoli di lavoro e co-progettazione**, promossi dall'Amministrazione e con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli attori coinvolti, per i quali sarà necessario il contributo professionale di **facilitatori**; compito dei Tavoli sarà individuare le necessità formative e le forme specifiche che la Scuola Sconfinata può assumere in quel territorio.

È necessaria una mappatura delle risorse di ogni singolo Municipio (ancor meglio di ambiti di quartiere o di NIL, perché possano essere fruiti anche da chi ha difficoltà a spostarsi), degli spazi "di sconfinamento", una ricognizione di competenze, attività, spazi e presidi territoriali che ciascuno di loro può rendere disponibili, delle loro possibilità di utilizzo e relativi costi.

PROPOSTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

▪ **Costruire un Tavolo cittadino per un sistema educativo integrato**

Il Tavolo ha come scopo quello di abbandonare la logica della gerarchia e della separatezza. La Scuola Sconfinata prevede infatti un sistema integrato dei servizi educativi. L'ente locale ha dunque il ruolo di coordinare, insieme agli altri soggetti coinvolti, la rete di spazi, opportunità e agenzie socio-culturali ed educative presenti sul territorio.

È richiesto che i partecipanti al Tavolo assumano il documento 'La Scuola Sconfinata di tutti e tutte' come base delle scelte che saranno adoperate.

Partecipanti al Tavolo:

- Direzioni assessorati Educazione, Edilizia Scolastica, Politiche sociali.
- Ufficio Scolastico Territoriale e Regionale, scuole Polo, scuole capofila di reti, Fopags
- Dirigenti Poli Start
- Rappresentanti dell'Università tenendo conto della necessità di co-progettare tra le varie discipline (Scienze per la Formazione, Architettura, ...)
- Servizi sanitari (ATS CM Milano)
- Tribunale per i minorenni di Milano
- Rappresentanti della Conferenza dei Presidenti di Municipi - Decentramento
- Rappresentanti del Forum del Terzo settore
- Rappresentanti di agenzie culturali (musei, biblioteche, ...)
- Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Milano
- Garante per la tutela delle vittime vulnerabili
- Organismi di ricerca e innovazione pedagogica (INDIRE, CIDI, Movimenti di ricerca pedagogica, ...)

▪ **Garantire i Tavoli Municipali e loro articolazioni nei quartieri**

Lo scopo di ogni Tavolo Municipale è quello di vagliare le linee di indirizzo del Tavolo Cittadino e del documento di progetto della Scuola Sconfinata e adattarle al proprio territorio. Deve essere prevista una forte articolazione delle attività per ogni quartiere (NIL) con un ruolo centrale affidato alle scuole. Va inoltre prevista una attività di co-progettazione e formazione degli adulti coinvolti (vedi punto 3 del documento allegato).

Ai Tavoli devono essere presenti i diversi soggetti che fanno già parte delle realtà che si troveranno a collaborare.

Partecipanti ai Tavoli Municipali:

- Presidente, assessori municipali o loro delegati e direttore del Municipio
- Dirigenti scolastici delle scuole del territorio
- Docenti di riferimento
- Presidenti Consiglio di Istituto
- Rappresentanti dei comitati genitori
- CAG presenti sul territorio
- Rappresentanti del Consiglio di Municipio dei ragazzi/e
- Rappresentanti delle associazioni o di gruppi spontanei sul territorio
- Rappresentanti delle agenzie culturali del territorio (musei, biblioteche, ...)

▪ **Prevedere per ciascun Tavolo la presenza di 2 figure competenti con funzione di facilitazione e coordinamento**

- una persona per facilitare il lavoro congiunto, favorire le relazioni generative e la comunicazione empatica, cioè tutti quegli elementi utili a co-progettare e far dialogare i soggetti coinvolti.
- una persona per coordinare e registrare le attività.

Si richiede tale impegno con l'obiettivo di curare le criticità, aumentare le risorse, ascoltare i bisogni, superare le resistenze e le barriere che potrebbero nascere dalle differenze dei soggetti coinvolti, mantenere chiara la direzione e monitorare gli avanzamenti.

Ogni Municipio dovrebbe **mappare e diffondere** conoscenza su associazioni, cooperative, gruppi sportivi, singoli volontari con le rispettive competenze. Le Direzioni Educazione e Politiche Sociali potrebbero mettere a disposizione i loro dati, risultanti dalle politiche sinora messe in campo nelle varie progettualità.

In questa mappatura vanno prima di tutto ricomprese le disponibilità offerte da Biblioteche e Musei: i numerosi progetti che sono stati realizzati e monitorati negli anni (bandi Cariplo, USR, Regione Lombardia, progetti europei...), essi rappresentano infatti esperienze di qualità, soprattutto perché hanno messo a fuoco il **rapporto fra la progettazione educativa della scuola e le esperienze svolte all'interno di musei e biblioteche**.

PROPOSTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- **Mappare gli spazi interni ed esterni alle scuole**
Individuare nuovi luoghi e spazi pubblici e di proprietà del Comune vicini e in prossimità o distanti fino a 15/20 minuti a piedi dagli edifici scolastici.
Costruire una "carta alla scoperta del quartiere" che evidenzi e dichiari tutti i luoghi e gli spazi "scuola" presenti nel quartiere.
Definire un cronoprogramma degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per ogni singolo edificio scolastico e comunicarlo ai dirigenti entro metà luglio, cioè in tempo utile all'organizzazione della riapertura della scuola.

Vanno inoltre coinvolti quanti in questi anni hanno generato a Milano **innovazione sociale**, che hanno promosso nuovi servizi, aperto e gestito centri culturali e di comunità, sperimentato nuove modalità di lavoro e di produzione, riattivato spazi dismessi.

Oltre ad avere disponibilità di spazi, queste realtà hanno soprattutto **competenze progettuali e di innovazione** che potrebbero essere utilmente messe a disposizione in percorsi di apprendimento.

Per favorire il ruolo della scuola e momenti di **formazione reciproca** e comune tra enti culturali e istituti scolastici, per mettere a fuoco obiettivi didattici e metodologie comuni e strumenti di monitoraggio e valutazione, sarà importante che i Municipi coinvolgano le scuole nel quartiere.

Può essere un ulteriore aspetto del patto di comunità: un tavolo che proponga un **piano per la formazione di docenti ed educatori/trici** con un accordo tra Comune, USR e agenzie formative individuate secondo criteri di competenza specifica in materia. Questo permetterà da un lato un supporto logistico importante, un risparmio di tempi e di risorse economiche e soprattutto permetterà un interscambio tra team che conoscono il territorio fornendo un contributo fondamentale per tutti.

I vincoli di tempo e la necessità di competenze interne delle scuole potrà essere affrontato facendo partecipare alla formazione il team di docenti di ciascuna scuola che diventerà **tutor di comunità** nella propria scuola, con la funzione di favorire e sostenere le connessioni tra tutti gli attori e incentivare la formazione interna di tutti i docenti nel corso del tempo.

Le scuole hanno fino ad ora spesso interpretato la propria autonomia prevalentemente per risolvere i propri problemi, oggi hanno invece l'opportunità di esercitarla anche per **mettersi in rete con le altre realtà del territorio**, considerandosi soggetto attivo e non utente, abitante e non visitatore degli spazi culturali.

Tenendo conto delle indicazioni del corpo docente, che conosce i singoli alunni, ogni scuola potrà valutare le offerte del territorio per costruire la propria offerta formativa e rispondere ai bisogni della propria popolazione scolastica. In raccordo con il MIUR territoriale, occorrerebbe pensare a livelli minimi di offerta perché ogni Municipio abbia analoghe possibilità e, a fronte di carenze di offerte in un ambito municipale, si potrebbero stimolare e incentivare le associazioni e i privati – operativi in altri territori – a proporre le loro competenze, esperienze e iniziative anche in quel determinato ambito.

TECNOLOGIE DI COMUNITÀ

Questi Tavoli dovrebbero porsi il tema delle “tecnologie di comunità” come proprio strumento di lavoro. Attraverso la messa in rete di tutti gli attori protagonisti, in un'ottica che non sia solo funzionale ai Tavoli, la tecnologia potrebbe infatti diventare il sistema nervoso di una serie di relazioni che possano legarli insieme in un patto di corresponsabilità. Proprio **grazie alla tecnologia si potrebbe costruire comunità**.

Parliamo di una possibile **piattaforma on-line a livello cittadino**, articolata per Municipi, con un motore di ricerca agile e diretto, destinata a scuole, enti culturali strutturati e singoli operatori culturali, che favorisca l'incontro e incroci domanda e offerta di spazi, di contenuti, di progetti. È un'occasione da non perdere: questi contenuti coincidono in prima approssimazione con la massa di informazioni che si incroceranno ai Tavoli. Parliamo di mappa e profilazione degli istituti scolastici e delle loro necessità (didattiche, logistiche, progettuali), mappa e profilazione degli enti e degli operatori culturali, delle proprie aree di interesse e delle loro disponibilità in termini di offerta didattica e di formazione, di spazi e di tempi di messa a disposizione.

In questa prospettiva si deve prevedere di poter accedere anche ai progetti di studio e ricerca in atto, alla condivisione di buone pratiche per il potenziamento delle competenze trasversali e al calendario di eventi di formazione online/offline a cura di Dipartimenti universitari specifici.

Nei Tavoli, con la funzione di favorire e sostenere le connessioni tra tutti gli attori, dovrà essere posto il tema del potenziamento dell'accessibilità a contenuti e strumenti tecnologici e, più in generale, il tema della povertà tecnologica e del digital divide.

L'ottica deve essere quella di un piano di sviluppo che, anche a scopo didattico, garantisca a tutti di poter esperire concretamente le tecniche attraverso l'accesso a strumenti e copertura di rete adeguata, eventualmente con hotspot gratuiti, forme di device-sharing e, ove necessario, gruppi di tutor di comunità.

In attesa dei Tavoli, le Amministrazioni potrebbero agevolare fin da subito – attraverso uno sportello informatico ad hoc – l'apertura di spazi, pubblici e privati, dotati di luoghi all'aperto idonei allo svolgimento di attività distanziate o di ambienti chiusi in cui possano svolgersi attività distanziate di micro-gruppi. Il sito del Comune potrebbe pubblicare e aggiornare quotidianamente l'elenco degli spazi disponibili, e quello delle associazioni che ne garantiscono la funzionalità.

4. RIPENSARE GLI SPAZI FISICI DELLA SCUOLA

Per una Scuola Sconfinata non possiamo più semplicemente parlare di edilizia scolastica, ma è innanzitutto necessario ripensare, sempre in una prospettiva di lungimiranza, gli **spazi fisici dedicati all'apprendimento**, prevedere nuove architetture, nuovi luoghi urbani e territoriali educanti. Simbolicamente si potrebbe cambiare la denominazione dell'Assessorato da "Edilizia scolastica" a "**Nuove architetture per l'apprendimento**"!

Prima di tutto bisogna prendere atto che lo stato del patrimonio edilizio di Milano è caratterizzato da scuole, soprattutto materne e nidi, realizzate negli anni '60-'70 e giunte a fine vita negli anni '90 (in realtà continuano ad essere utilizzate) o da scuole realizzate a inizio '900, enormi, strutturate in modo molto rigido e con numerosi spazi comuni sottoutilizzati.

È necessario pretendere dall'Amministrazione **nuove scuole**, con progetti pilota capaci di avviare nuovi percorsi progettuali che ripensino l'edificio scolastico nella sua dimensione urbana e territoriale, partendo dall'ascolto e coinvolgendo tutta la città.

L'edificio scolastico va ripensato sia tipologicamente, garantendo la sicurezza di tutti i suoi fruitori e rimettendo in discussione flussi, ingressi e uscite, spostamenti di persone (addetti, insegnanti, genitori, alunni e alunne), sia articolandolo come hub territoriale, cioè progettando flussi di vita di una rete dove la scuola si integri con il mondo esterno, con percorsi in continuità tra interno e esterno e che, quando sono dentro la scuola, diventano spazi specifici per una didattica orientata a un nuovo modo di fare scuola, distribuita nello spazio per gruppi o per temi.

Un punto chiave deve essere la **flessibilità**: l'edificio scuola deve potersi **adeguare all'esistente come ai frequenti cambi di esigenze**. Quindi bisogna prevedere elementi modulari componibili o assemblabili, realizzati con materiali naturali, capaci di rispondere a soluzioni duttili e di innestarsi su edifici esistenti tipologicamente insufficienti o in parchi e giardini vicino alle scuole, nuove "aule" che all'occorrenza vengono montate e smontate, come fossero nuovi tendoni da circo che, soprattutto al loro arrivo, provocano grande felicità in bambini, bambine e non solo.

Anche il sistema strutturale deve essere flessibile: ci si può rifare a esperienze di avanguardia, tecniche di "building for disassembling" e "passaporto dei materiali" che prevedono edifici nativamente smontabili e rimontabili altrove, fino al limite di piccoli interventi nomadi!

L'obiettivo sono **edifici che non costino all'ambiente, che non costino in termini di mantenimento e in cui si possa stare bene**. E per stare bene, per crescere bene, per renderli accoglienti ed educativi prima di tutto devono essere belli!

Ci si potrebbe rifare ai principi passivi della architettura biodinamica per realizzare la struttura portante della scuola in materiali naturali, materiali che garantiscano sostenibilità intesa soprattutto come comfort ambientale: le scuole stesse, allora, possono/devono diventare un percorso pedagogico sulla sostenibilità e sul rispetto dell'ambiente.

C'è una cosa che l'Amministrazione deve comunque fare al più presto: **riscrivere le normative sull'edilizia scolastica**. Il nucleo portante delle normative attuali risale al 1975 e anche le modifiche successive non ne hanno mai scalfito la struttura tradizionale, che guarda

soprattutto ai numeri e agli standard e prevede scuole come meri contenitori di aule, corridoi e servizi tecnici. Non sono più adeguate alle esigenze attuali (indipendentemente dall'emergenza Covid19) e occorre una forte, urgente, riflessione al riguardo.

Nel frattempo, dato che l'apprendimento può (o meglio dovrà) avvenire anche in corridoi, atri, giardini, ovvero in spazi trascurati, abbandonati o disabitati di ogni scuola, occorre attuare un piano per **rigenerare tutti questi spazi liminali**, per renderli belli, accoglienti ed educativi, coinvolgendo in questo processo artisti, progettisti, educatori, architetti ma soprattutto bambini, bambine, ragazze e ragazzi, insegnanti e genitori.

PROPOSTA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

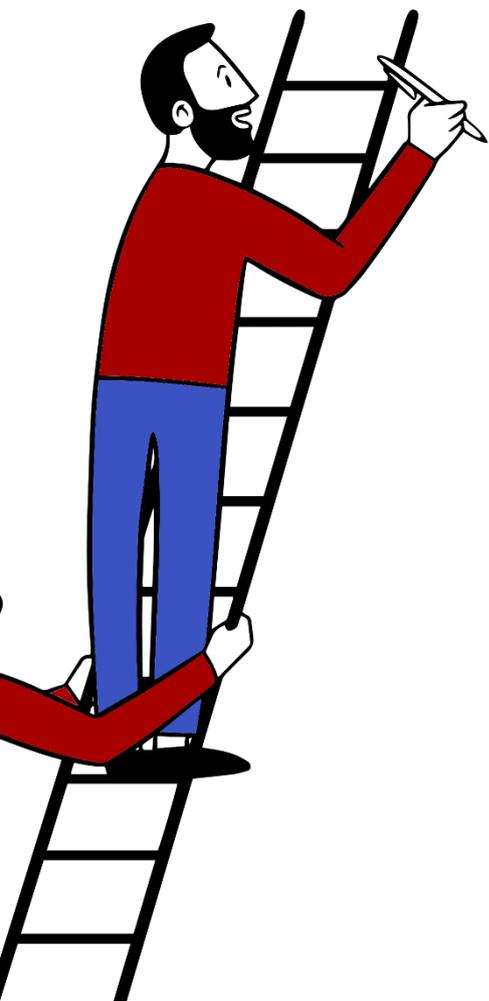
- **Progettare nuovi spazi per l'apprendimento**

Il rinnovamento degli spazi per l'apprendimento può avvenire attraverso una ristrutturazione e rimodulazione degli ambienti esistenti; l'implementazione di nuovi spazi attraverso l'innesto di nuove "aule" ricorrendo a edifici modulari componibili e assemblabili nei cortili o negli spazi in prossimità degli edifici scolastici; la riconversione attraverso progetti di adeguamento di edifici esistenti; la progettazione e la realizzazione di nuovi spazi per l'apprendimento. Può rendersi utile la stesura di un documento di buone pratiche, di linee guida sia per il rinnovamento degli edifici sia per le nuove costruzioni.

- **Farsi promotore presso il Ministero per sollecitare risorse economiche immediate e immediatamente utilizzabili in materia di edilizia scolastica.**

È anche necessario sollecitare una veloce revisione del DM 18 dicembre 1975 che regola la materia.

UN PROGETTO DI RESPONSABILITÀ



Con la Scuola Sconfinata affermiamo che – sempre e non solo in tempi di pandemia – imparare in modo significativo è possibile solo in modo globale, dentro una pluralità di linguaggi, relazioni, percorsi ed esperienze, costruendo il proprio sapere nella disponibilità di un cantiere attrezzato anche più grande dell'aula e predisposto da chi ha la responsabilità di allestirlo per sostenere il lavoro di tutti e di ciascuno.

Per questo serve che ciascuno degli adulti impari come gestire quella responsabilità insieme agli altri e in modo intenzionale perché a bambini, bambine, ragazze e ragazzi non solo vengano restituiti spazi e tempi che sono stati sospesi in questa emergenza sanitaria, ma venga loro offerto soprattutto un progetto pensato con consapevolezza dalla comunità delle persone che hanno in carico il loro benessere, oltre che la loro formazione complessiva.

HANNO CONTRIBUITO:



Alessio Battistella	Architetto, presidente di Arcò, docente NABA
Anna Maria Caruso	Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza del Comune di Milano
Annabella Coiro	Responsabile formazione Rete EDUMANA e co-fondatrice Centro di Nonviolenza Attiva
Antonella Meiani	Maestra Istituto Comprensivo Giacosa
Antonella Piccolo	Cooperativa Tempo per l'infanzia, coordinatrice progetto Doors
Camilla Notarbartolo	Bibliotecaria
Cesare Moreno	Presidente Maestri di strada, Napoli
Cesare Rivoltella	Professore di Didattica Generale e Tecnologie dell'Istruzione presso UNICATT Milano
Claudio Calvaresi	Urbanista, Avanzi sostenibilità per azioni.
Daniela Palumbo	Autrice di letteratura per ragazzi e giornalista
Daniele Novara	Pedagogista, Direttore Centro PsicoPedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti
Elisa Roson	Cooperativa Tempo per l'infanzia, coordinatrice progetto Doors
Elisabetta Nigris	Professore ordinario Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione - UNIMIB
Fabio Degani	Progettista sociale, Stripes cooperativa sociale onlus
Federica Lucchesini	Docente dell'IC angelini di Pavia, formatrice del Movimento di Cooperazione Educativa
Francesco Muraro	Dirigente Istituto Comprensivo Giacosa
Franco Lorenzoni	Maestro elementare scrittore
Gabriele Pasqui	Docente di politiche urbane al Politecnico di Milano.
Gabriella Fanara	Scuola Oltre
Gabriella Fontana	Maestra Istituto Comprensivo Locchi
Gianni Alberta	Coordinamento Genitori Democratici CGD Lombardia
Rossella Blumetti	Coordinamento Genitori Democratici CGD Lombardia
Graziella Favaro	Pedagogista e scrittrice, Direttrice della rivista Sesamo
Ilaria Rodella	I Ludosofici
Ivano Gamelli	Docente Pedagogia del Corpo - Università degli Studi Milano Bicocca
Manfredo Tortoreto	Dirigente Istituto Comprensivo Cardarelli-Massaua - presidente Rete EDUMANA
Maurizio Murino	Spaziopensiero Onlus
Micaela Bordin	Architetto, Alterstudio Partners, docente Politecnico di Milano
Milena Piscozzo	Dirigente istituto Comprensivo Riccardo Massa
Miriam Petruzzelli	Docente di sostegno secondaria di primo grado, IC Madre Teresa di Calcutta
Nicola Iannacone	Psicologo del Servizio Sanitario Pubblico, si occupa di promozione della salute nelle scuole
Paola Meardi	ABCittà Società Cooperativa Sociale
Paolo Limonta	Maestro IC Giacosa e Assessore all'edilizia scolastica del Comune di Milano
Raffaele Mantegazza	Professore Associato di Pedagogia Interculturale presso Università di Milano Bicocca
Rossana Di Fazio	Co-fondatrice Enciclopediaelledonne.it e curatrice '8spagine freepress per ragazz* di tutti i generi'
Silvia Negri	Pedagogista e formatrice
Silvia Pareti	Segretario Generale Fondazione Cineteca Italiana di Milano
Silvio Tursi	Presidente cooperativa tempo per l'infanzia
Sonia Coluccelli	Maestra, formatrice Fondazione Montessori Italia, direttivo Rete di Cooperazione Educativa
Stefano Laffi	Sociologo presso Codici, Milano

APPENDICE

Questo documento nasce da un comune sentire e da un work in progress attivo da molti anni in città e in tutta Italia. Milano è ricca di idee, progetti e sperimentazioni che di fatto si possono già inserire nell'orizzonte della Scuola Sconfinata. Qui non è possibile ricordarle tutte: riportiamo in appendice e, nei limiti del possibile, nella forma originale, solo le iniziative, i progetti e le proposte citati nei contributi che hanno concorso all'elaborazione del presente documento.

Scuole aperte: il progetto di Scuola Aperta del Comune di Milano ruota intorno a un importante obiettivo: favorire l'incontro e lo scambio tra scuola e territorio, un'interazione intesa come insieme di opportunità formative, agenzie, risorse per l'educazione. Il progetto di scuola aperta si muove in due direzioni: una procede dal territorio alla scuola, e quindi l'attivazione di attività condotte da esperti, l'organizzazione di laboratori all'interno dei plessi; l'altra direzione procede dalla scuola al territorio attraverso, per esempio, la visita a luoghi significativi, le uscite didattiche, l'organizzazione di esperienze e attività in luoghi alternativi all'istituzione scolastica. La scuola resta al centro del processo di istruzione, di socializzazione e di formazione della cittadinanza ma, grazie a queste interazioni, si arricchisce di socialità, di occasioni educative connotate da vitalità creativa, da attività di educazione ambientale, da percorsi non formali e di esperienza diretta di pratiche di democrazia.

Consigli di Municipio dei Ragazzi e delle Ragazze: da oltre un decennio la città di Milano ha sviluppato la pratica educativa dei Consigli Comunali dei Ragazzi e delle Ragazze declinandoli a livello dei nove Municipi e costituendo i "Consigli di Municipio dei Ragazzi e delle Ragazze". Sono presenti in ogni Municipio e sono ambiti ideali per un ascolto diretto di bambini, bambine, ragazzi e ragazze. In questi mesi di chiusura delle scuole i consiglieri dei CMdRR sono stati ascoltati sul tema scuola, sospensione e ripresa delle attività scolastiche. Tale ascolto è stato documentato e ha prodotto un documento con proposte e richieste precise. Il documento può essere integrato a quello della Scuola sconfinata e i CMdRR possono far parte dei Tavoli proposti, con particolare attenzione a quelli di Municipio.

I Poli Start: strutture territoriali proprie della realtà milanese sono nate dall'accordo tra Comune e Ufficio Scolastico Provinciale per promuovere la migliore integrazione scolastica degli alunni immigrati e delle loro famiglie, sono esperienze da sostenere e potenziare!

L'accordo tra i due enti prevede che l'Ufficio scolastico fornisca personale e il Comune fornisca personale e finanziamenti per attivare percorsi e progetti. In seguito alle emergenze che si determineranno e che bisognerà affrontare alla riapertura delle scuole, si propone di potenziare il finanziamento dei poli start coinvolgendo anche l'Ufficio Scolastico Provinciale. Questo permetterebbe di impiegare nuove risorse sulle competenze educative dei mediatori linguistico-culturali: figure fondamentali e preziose non solo per accompagnare insegnanti in attività occasionali come i colloqui con le famiglie, ma possono diventare protagonisti di un'interazione educativa con i docenti nelle situazioni più delicate, (isolamento delle famiglie, i casi di dispersione scolastica, di abbandono), o nelle realtà in cui i docenti abbiano necessità di tenere unita e coesa la comunità di classe.

Il benessere dei minori 0-18: prima dell'emergenza le direzioni politiche sociali e di educazione del Comune di Milano hanno elaborato un progetto incentrato sul tema del benessere dei minori 0-18, declinato in sette dimensioni: avere buone relazioni, avere accesso al sistema socio-sanitario, avere accesso a educazione e formazione, avere accesso a opportunità di attività fisica, poter esprimere talenti e creatività, avere opportunità/capacità di autodeterminazione, avere accesso a spazi comuni di qualità.

L'attualità di questo progetto, approvato e finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del topic Urban Innovation Action, è fortemente amplificata dalle condizioni sociali create dal Covid19. Per noi è sentiero, traccia e direzione verso la quale procedere.

Mappatura spazi: l'Amministrazione Comunale ha già avviato rilievi approfonditi di tutte le situazioni scolastiche di Milano e di tutti quei luoghi, intorno agli edifici scolastici, disponibili e potenzialmente utilizzabili per realizzare una scuola diffusa sul territorio

Patti di collaborazione: per quanto riguarda la possibilità di utilizzo di spazi comunali come luoghi alternativi della scuola, un processo interessante è quello che fa capo all'Assessorato a Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open data, assessore Lorenzo Lipparini, e che vede lo sforzo di varie direzioni per la stesura di Patti di Collaborazione con i cittadini per un uso condiviso di alcuni spazi pubblici. Questo strumento potrebbe essere un buon punto su cui fare leva per trovare modalità condivise di uso di spazi pubblici per la scuola sconfinata.

Il MIC: la Cineteca di Milano, con Museo e Biblioteca, è già di per sé un hub a servizio della scuola che eroga servizi, formazione, didattica e intrattenimento.

Oltre alla consueta proposta didattica che comprende laboratori in sale e in streaming, proiezioni in sala e in streaming, visite al Museo del Cinema, all'Archivio Film, la Cineteca di Milano può:

dare ospitalità alle scuole in caso di mancanza di spazi

co-progettare e co-gestire la piattaforma on line al centro della nostra proposta

mettere a disposizione di scuole, operatori culturali la propria piattaforma come vetrina di buone pratiche e attività online

- dare ospitalità nelle proprie location sia fisiche sia online nella propria piattaforma streaming a operatori culturali terzi per la realizzazione di attività didattiche
- co-progettare attività didattiche con le scuole di ogni ordine e grado sia offline, in loco, sia in streaming
- offrire percorsi di formazione in streaming o offline per docenti e operatori culturali

Le biblioteche e i gruppi di lettura: molte biblioteche hanno spazi fruibili anche senza la presenza dei bibliotecari. Alcune biblioteche, se venissero concretizzati i famosi Patti di collaborazione, potrebbero mettere a disposizione spazi per la scuola sconfinata, come peraltro potrebbero farlo i CAM e i CAG.

I gruppi di lettura per ragazzi potrebbero essere inseriti nell'offerta formativa delle singole scuole. L'esperienza di gruppi di lettura nelle scuole può essere innesco sul territorio per la continuità fra dentro e fuori: scuola - quartiere - città.

Importante diventa il coinvolgimento di luoghi esterni alla scuola (ad es. biblioteche di quartiere, librerie indipendenti) e figure quali bibliotecari, autori, illustratori e attori.

8 pagine freepress per ragazz* di tutti i generi:

8pagine non è un progetto scolastico, anzi, ma si mette a servizio della scuola sconfinata.

8pagine è redazioni aperte e diffuse per arrivare a un giornale che è un luogo di incontro fra generazioni.

Perché un giornale? Le mascherine bambini e ragazzi è come se le avessero sempre avute.

Lavorare in piccoli gruppi: necessario per dialogare davvero.

La città educativa è una spirale, non un catalogo. La città come insieme da percorrere, conoscere, sentire e abitare, non da visitare assaggiare o consumare.

La scuola sconfinata deve "sconfinare" anche i processi con cui si realizza e condividere con i ragazz* e i bambin*: 8pagine vuole creare delle occasioni di confronto con ragazz* di tutti i generi su questo orizzonte (si comincia il 28 maggio).

WishMi - Wellbeing Integrated System of Milan: il progetto WishMi è volto a definire un piano strategico per il benessere degli under 18 con il coinvolgimento di tutte le Direzioni che abbiano un impatto sui minori (in particolare Educazione, Politiche Sociali e Cultura) e in collaborazione con il terzo settore e le associazioni del territorio, per una città dove i più giovani abbiano un accesso facilitato ai servizi a loro dedicati e all'istruzione. Vale la pena di tenere a mente il progetto WishMi per intercettare gli interlocutori giusti e instaurare una collaborazione virtuosa con l'amministrazione comunale.

Wish Mi rimane il framework strategico nel quale collocare le nostre azioni per supportare la partecipazione ai servizi scolastici nella fascia di età 0-6 - e in particolare 0-3 - delle componenti

più fragili della popolazione; per promuovere la partecipazione ad attività extra-scolastiche tra i ragazzi più vulnerabili; per riattivare la ridotta funzione di “ascensore sociale” delle scuole superiori (dove il livello di scolarizzazione dei genitori è una variabile predittiva degli outcome scolastici dei figli) e per promuovere una performance scolastica

Rete di risorse educative – Municipio 8: una città come Milano offre la possibilità di riprendere il filo dell'alleanza educativa tra diversi soggetti, partendo dalle Istituzioni scolastiche, creando reti di scuole e accordi con l'ente locale e le varie associazioni del territorio. Un esperimento di questo tipo è già strutturato nel Municipio 8. La logica è passare dalla gestione del servizio di istruzione e educazione allocato dentro le aule scolastiche, a un sistema integrato di educazione che vede i soggetti del territorio partecipi (enti locali e terzo settore). Questo prevede prima una chiara mappatura delle risorse umane e strutturali, poi alla una messa in comune di spazi, professionalità e di pensiero.

Sperimentazione di una rete di scuole: da un paio d'anni è in corso una sperimentazione di una rete di scuole del sud est milanese. Sono previsti servizi di orientamento e di consulenza agli adulti (anche in collaborazione con il Garante delle Vittime Vulnerabili); attività formative pluriennali in forme avanzate (in presenza ed a attraverso la formazione a distanza) sui temi che sono sperimentati nelle classi con la supervisione del formatore/esperto (dirette quindi tanto agli allievi quanto ai genitori e ai docenti); sportelli di ascolto in situ; attività di mediazione del conflitto e counselling psicologico che all'occorrenza prevedono interventi sul singolo, sul gruppo classe, sul gruppo docenti e/o con i genitori; accesso alle procedure tese a prevenire il ricorso ad Agenzie di controllo e repressione dei comportamenti devianti; servizi di natura socio-sanitaria alla persona. (in collegamento con le attività del progetto per il contrasto alla povertà educativa OpenSpace – ActionAID Italia 2018/2022 finanziato dall'Impresa Sociale Con I Bambini)

Scuola dei Quartieri: a Milano è in corso una iniziativa che prevede di accompagnare , con un piccolo contributo e un percorso di apprendimento, persone che aspirano a promuovere un servizio nelle periferie, a montare una impresa sociale. Si chiama la Scuola dei Quartieri. Si basa sull'idea che si può imparare a progettare e che educare questa capacità può essere compito di una iniziativa civica.

Si pone nella tradizione delle scuole civiche milanesi, una straordinaria esperienza per legare municipalismo e pedagogia civile.

Il progetto Doors: premessa del progetto è che educare è un atto politico che si realizza collettivamente e che coinvolge bambini, insegnanti, educatori, genitori, cittadini e rappresentanti delle istituzioni. Progetto Doors, nato nell'aprile 2019 , è una pratica concreta che dimostra nei fatti che una scuola sconfinata può esistere se terzo settore, scuola e istituzioni locali si mettono insieme.

Finanziato da Fondazione Con I Bambini e realizzato insieme ad altri partner su tutto il territorio nazionale, Progetto Doors a Milano vede insieme terzo settore con Coop. Tempo per l'Infanzia, le scuole del territorio, l'Ic Pini e l'Ic Calvino del territorio del municipio 2 e il Comune di Milano - Settore Educazione con il suo servizio Codis. Nel progetto Doors è stata inventata la figura professionale chiamata “Arteeducatore di corridoio” che con piccoli gruppi di ragazzi e ragazze, realizza percorsi arteducativi di riqualificazione degli spazi.

CPP - Centro PsicoPedagogico: Asili Nido e Scuole dell'Infanzia nuovamente aperti da giugno. Le necessità inderogabili e urgenti dei nostri bambini piccoli, della fascia 1-7 anni in sintesi:

1. Riaprire gli Asili Nido e le Scuole dell'Infanzia il più presto possibile, a partire dal mese di giugno e per tutto luglio.
2. La riapertura avviene sulla base della suddivisione in piccoli gruppi di bambini (il numero va definito a seconda dell'età, più sono piccoli più il numero è basso), usando gli spazi aperti disponibili in ogni istituzione educativa italiana preposta alla prima infanzia anche in considerazione del fatto che il clima del nostro Paese nei mesi di giugno e luglio è assolutamente adatto alla didattica

en plein air. Questo tipo di soluzione non necessita di particolari interventi di restyling logistico in quanto le strutture all'aperto di questi centri educativi sono già sufficientemente articolate in zone protette dalla pioggia o dal sole e zone "sotto al cielo".

3. La frequenza dei bambini, sempre in piccoli gruppi, può essere pensata non sulle 8 ore (come abitualmente avviene), ma con una durata più limitata che va dalle 3 alle 5 ore.
4. Sul piano della sicurezza sanitaria, i bambini possono disporre di mascherine già a partire dal compimento dei 4 anni. Se proposto adeguatamente, per loro può rappresentare un puro e semplice gioco, mettendo in conto, da parte adulta, che questo gioco potrebbe avere qualche inceppamento: sono bambini e una certa tolleranza è necessaria.
5. Appare assolutamente legittima e necessaria la misurazione della temperatura corporea ai bambini che frequenteranno gli Asili Nido e le Scuole dell'Infanzia. Va detto che questa operazione sarebbe auspicabile, specie negli asili nido, anche a prescindere dalla presenza di questo virus, onde evitare che bambini palesemente ammalati possano diffondere contagi eccessivi fra i loro compagni.
6. I bambini devono lavarsi le mani con regolarità durante la frequenza scolastica, anche questo può costituire un gioco, ben sappiamo quanto i bambini amino giocare con l'acqua, cogliamo l'occasione per educarli ad un corretto modo di lavarsi le mani.
7. Educatrici ed educatori vanno tutelati in maniera adeguata. Occorre che usino le mascherine da togliere solo in determinati momenti proprio per evitare un effetto di paura nei bambini (che rischiano di non riconoscere il viso dell'educatrice stessa) unitamente a tutti gli altri dispositivi igienico-sanitari attinenti il lavaggio delle mani e la sanificazione dell'ambiente, secondo i protocolli che seguono anche le aziende che hanno riaperto.

La rete ED.UMA.NA: un gruppo di docenti all'interno della scuola per favorire il cambiamento.

La rete di scuole e associazioni ED.UMA.NA ha avviato un percorso sperimentale in alcuni istituti comprensivi di Milano per favorire la relazionale nonviolenta e migliorare la comunicazione e il ben-essere di tutti gli attori della comunità scolastica, in special modo tra il personale scolastico e i genitori. All'interno della sperimentazione sono stati rilevati importanti miglioramenti in presenza di tutor di comunità e di avanzamento del lavoro in team dei docenti. Il percorso è in valutazione dall'Università di Milano Bicocca.

A partire da questa esperienza propone di individuare un gruppo di docenti all'interno della scuola (formato, per esempio, da chi è già di riferimento per bullismo, cittadinanza, salute, chi si occupa della valutazione...). Lo scopo di questo gruppo è quello di costruire un interscambio e diventare punto di riferimento per avviare e facilitare la trasformazione della scuola negli anni, partendo proprio dalle urgenze dell'emergenza in cui ci troviamo. È necessario che questo gruppo di docenti riceva una formazione per capire come lavorare in team, relazionarsi e poter contribuire a realizzare la scuola che ci stiamo immaginando. Questo gruppo di docenti è seguito in una modalità di counselling per avere una supervisione, se e quando necessario.

Saranno questi stessi docenti a relazionarsi all'interno dei gruppi territoriali o nei tavoli municipali, creando relazioni con altri team.

Questi docenti diventano tutor all'interno della scuola per aiutare i processi di cambiamento, nella consapevolezza che ciò necessita di tempo.



RINGRAZIAMENTO



L'incontro del 10 maggio 2020 e l'elaborazione di questo testo non sarebbero stati possibili senza la appassionata collaborazione di:

Alessandra Russomanno

Antonella Giorgini

Denise Prandini

Elena Passerini

Elena Poggio

Fabio Malacalza

Francesca de Robertis

Giovanna Laguaragnella

Giovanna Luè

Livio Grillo

Marco Simini

Patrizia Curci

Patrizia Fato

Roberto Sitta

Sabina Langer

Sauro Sorana

Silvia Cattaneo

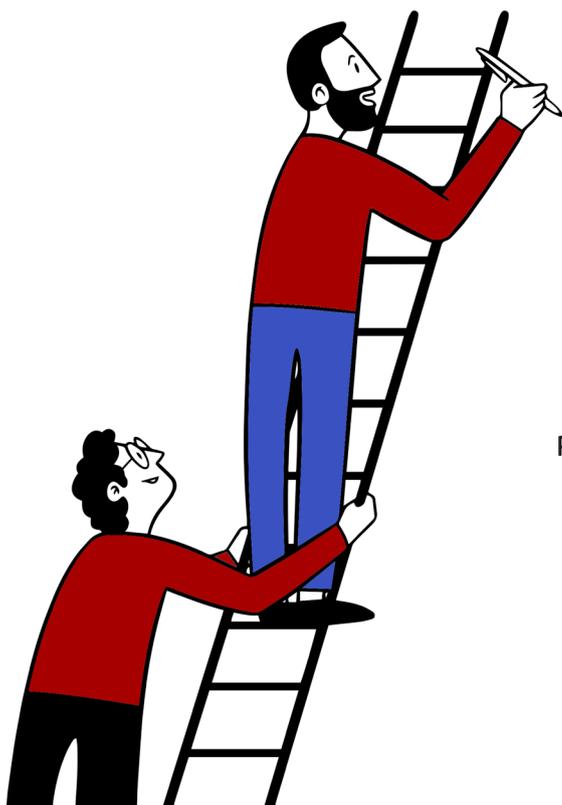
Simone Del Baviglio

Stefano Giulio Pavesi

Umberto Gillio

e

Paolo Mamo di Altavia



PRENDIAMO IN MANO IL FUTURO, INSIEME,
DALLA PARTE DELL'UMANITÀ. ORA.

